

Fondazione
Marco Biagi

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

ADAPT

Filo diretto con il Centro Marco Biagi/2.

L'apprendistato professionalizzante

LA RIFORMA Biagi è in vigore da ben quattro anni, ma ancora non risultano pienamente operative alcune misure, peraltro tra le meno controverse della legge, volte a sostenere l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro secondo percorsi di qualità. È il caso dell'apprendistato professionalizzante che ancora stenta ad acquisire una fisionomia compiuta. Le difficoltà di regolazione dell'istituto sono imputabili, come noto, alla riforma del Titolo V della Costituzione (legge cost. 3/2001) che ha determinato, in materia, una negativa sovrapposizione tra competenze statali, regionali e della autonomia collettiva. E' però vero che, sul punto, è intervenuta a più riprese la Corte Costituzionale che ha confermato la coerenza con la Carta Costituzionale dell'impianto del decreto legislativo n. 276 del 2003, ricordando che, nella materia dei contratti a contenuto formativo vige una concorrenza di competenze tra Stato e Regioni, quindi è fondamentale operare secondo il criterio della leale collaborazione. La stessa corte è poi intervenuta, a più riprese, per valutare la legittimità di numerose legislazioni regionali tra cui Toscana, Marche, Puglia. Eclatante, in particolare, il caso della Regione Puglia per avere violato il dovere di leale collaborazione tra Stato e Regioni e invaso le competenze esclusive dello Stato in materia di ordinamento civile. Si ricorderà infatti che, con un intervento giudicato da tutti i primi commentatori di tipo dirigitista, la Regione Puglia era intervenuta drasticamente, e con inutili forzature, sulla regolamentazione dell'apprendistato professionalizzante. E questo fino al punto di escludere, dal processo di concertazione della legge imposto dalla normativa nazionale, organizzazioni datoriali e sindacali certo non secondarie come la Cisl e Confindustria. Eppure, soprattutto nella definizione dei profili formativi del contratto di apprendistato, come previsto dall'articolo 49 del decreto legislativo n. 276 del 2003, le Regioni devono operare attraverso una formale intesa con le associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano regionale. Un contributo alla chiarezza è venuto poi dal Ministero del Lavoro nelle numerose risposte ad interpello sollevate in riferimento alle questioni pratiche operative dell'apprendistato. Si ricorda la recente risposta ad interpello in materia di malattie brevi (n. 17/2007) ma anche le risposte, meno recenti sulla trasformazione dal "vecchio" al "nuovo" apprendistato (n. 14/2007), sul divieto di stabilire tariffe di cottimo (n. 13/2007) e ancora sugli incentivi collegati alla trasformazione del contratto di apprendistato in contratto a tempo indeterminato del 4 maggio 2005. Sta di fatto che l'apprendistato professionalizzante non è ancora a regime in tutte le regioni. Solo Provincia di Bolzano, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Marche, Puglia e Sardegna hanno varato la legge e gli atti di regolamentazione. Piemonte, Lombardia, Provincia di Trento, Lazio, Basilicata e Umbria hanno varato la legge mentre manca la necessaria disciplina attuativa. E' invece ancora in corso l'iter di approvazione della legge regionale in Veneto, Campania e Sicilia e il Molise ha aperto soltanto il confronto con le parti sociali su una prima proposta di regolamentazione. Meglio ha fatto, indubbiamente, la contrattazione collettiva che ha regolamentato alcuni profili importanti. Si ricorda, in particolare, il contratto dei metalmeccanici, con la previsione di 40 ore aggiuntive di formazione dedicate a materie trasversali nel primo anno e 20 ore nel secondo anno, rispetto alla generale tendenza dei contratti collettivi a rinviare al limite legale di 120 ore annue. Si evidenziano poi per la previsione della clausola di stabilizzazione il contratto collettivo industria chimica e gomma plastica, oreficeria industria (si potrà ricorrere al contratto di apprendistato soltanto se l'impresa abbia trasformato a tempo indeterminato il 70% dei contratti venuti a scadere nei 24 mesi precedenti) o quello del settore energia petrolio (in base al quale l'impresa dovrà aver mantenuto in servizio l'85% degli apprendisti il cui contratto sia scaduto nei 18 mesi precedenti). Di rilievo appare anche il contratto collettivo del settore del credito, che disciplina nello specifico le modalità di erogazione della formazione (*e learning* e *on the job*) e quello dell'edilizia che disciplina in dettaglio lo svolgimento della formazione formale esterna ed interna all'impresa.

Paola De Vita

Approfondimenti - Per un approfondimento del tema, e in particolare per le sentenze della corte costituzionale, una banca dati della contrattazione collettiva, le normative regionali e le risposte ad interpello del Ministero del lavoro si veda www.fmb.unimore.it, indice A-Z, voce Apprendistato e ivi anche riferimenti bibliografici essenziali e tutta la documentazione normativa di riferimento

a cura di ADAPT - Fondazione Marco Biagi, Scuola internazionale di alta formazione in Relazioni industriali e di lavoro

SEGUE DALLA PRIMA

Una Repubblica di interessi particolari

saliti in tempo sul carro del vincitore e in pratica rendono impossibile la governabilità.

Possiamo almeno sperare che il decollo dei fondi pensione, sulla scia di analoghe esperienze, per esempio nei paesi anglosassoni, possa rappresentare una svolta in direzione della democrazia economica?

Indubbiamente il decollo dei fondi pensione può rappresentare un elemento positivo in direzione di una maggiore apertura dei mercati finanziari. Sarebbe utile che i fondi rappresentassero un'opportunità nuova ed ulteriore di finanziamento per le imprese, alternativa rispetto agli istituti di credito. Il mercato finanziario italiano però è ancora pesantemente condizionato dal ruolo delle banche che devono fare molti passi in avanti nella direzione della concorrenza, come ha ribadito in più occasioni lo stesso Governatore Draghi.

A proposito di concorrenza, l'accento è spesso posto sul nodo delle reti (telefonica, del gas o ferroviaria che sia). Lei che soluzione intravede?

E' necessario che l'accesso alle reti sia garantito a tutti gli operatori dei diversi settori a parità di condizioni per assicurare l'effettiva liberalizzazione dei mercati. La proprietà delle reti non può essere lasciata nelle mani degli incumbent. Le Fondazioni o delle public company, ad esempio, potrebbero essere in grado di assicurare queste condizioni, un controllo italiano ed effettuare inoltre gli investimenti necessari per il loro aggiornamento e manutenzione.

Alitalia, Telecom, Autostrade:

che lezione si può trarre dalle vicende che hanno riguardato le privatizzazioni nell'ultimo decennio?

Sulle privatizzazioni degli anni '90 ancora non si è sentita un'autocritica consapevole da parte del presidente del Consiglio Prodi. Con Telecom e Autostrade, come con le banche e le assicurazioni, si è pensato più a fare cassa che a creare le condizioni per un'apertura dei mercati che favorisse i consumatori. Il risultato è che abbiamo trasferito monopoli pubblici in mani private che si comportano come se avessero acquisito anche il diritto al monopolio. Ecco, se anche i sindacati accendessero un faro su queste realtà sarebbe importante perché oggi i costi impropri pagati sui conti correnti bancari piuttosto che sulle polizze assicurative, sulle tariffe per la telefonia fissa e mobile come sulle tariffe autostradali, sono talmente elevati da risultare per più incisivi in negativo sulle tasche dei lavoratori e dei pensionati di quanto non consenta di recuperare un rinnovo del contratto di lavoro. Quanto all'Alitalia la procedura di privatizzazione è in corso.

Però la gara è in dirittura d'arrivo, che previsione fa?

Ho avuto modo di dire fin dalla pubblicazione del bando di gara che le condizioni poste dal Tesoro per la vendita avrebbero finito per scoraggiare qualunque acquirente. Anche in questo caso il nodo non riguarda solo la classe politica ma anche il sindacato: troppi privilegi hanno condotto la compagnia sull'orlo del fallimento. Non si può pensare che esista un diritto al lavoro sganciato dalla produzione di ricchezza. Se un'azienda è in perdita i posti di

lavoro non possono essere mantenuti per forza. Occorre creare le condizioni perché l'Alitalia torni a crescere e a svilupparsi ma non si può pensare che sia ancora lo Stato a tenere artificialmente in vita l'azienda.

Parliamo di sindacato, allora. Che contributo può dare alle riforme?

Il sindacato deve innanzitutto agire nella consapevolezza di rappresentare gli interessi, legittimi e importanti, di una parte del mondo produttivo italiano. Si tratta di una presa di consapevolezza necessaria per qualunque associazione di categoria. Gli interessi rappresentati dal sindacato non sono quelli generali, che devono essere individuati e tutelati dal Parlamento e dal governo. Penso alla vicenda della riforma delle pensioni: gli interessi dei lavoratori prossimi al ritiro sono importanti ma non sono meno importanti quelli dei giovani. Non si può non tenere conto dei cambiamenti nella scala demografica del Paese. I nostri vicini europei hanno innalzato tutti l'età pensionabile tra i 60 ed i 65 anni. La Germania ha già in programma un ulteriore innalzamento. Noi dobbiamo scegliere: o tutelare soltanto chi è molto vicino alla pensione oggi o trovare un punto di equilibrio che tenga conto anche dei più giovani. Su questo fronte finora il sindacato ha avuto una posizione di retroguardia, anche se la Cisl, attraverso il suo segretario generale, ammettendo che è meglio mantenere lo scalone piuttosto che approvare una riforma pasticciata, è apparsa più conscia della situazione di altre sigle.

Ester Crea

Elezioni Siae Vince la coalizione con la Cisl

SI SONO svolte le elezioni della Siae dove per la prima volta ha partecipato una lista della Cisl. Il risultato è storico: vince la nostra coalizione degli autori composta da Clacs Cisl Arte, Acep, Uil Unsa, Uncla e altri. Escono invece sconfitte quelle liste, associazioni parasindacali, che dovrebbero essere istituzionalmente volte alla scelta di delegati preposti alla tutela delle istanze degli autori/artisti, e che invece si sono presentate paradossalmente affiliate a quelle delle multinazionali, rappresentative di editori e produttori, alimentando quella confusione e incertezza che ha di fatto contribuito alla scarsa partecipazione.

Provocatori senza arte né parte con una rappresentanza solo virtuale. Un sintomo e un malcostume nefasto a cui daremo risposte immediate e operative. Come alle forti pressioni delle multinazionali estere nei riguardi della privatizzazione della Siae e più in generale dell'arte e della cultura contemporanea italiana.

Gli autori italiani quindi tornano ad essere maggioranza nell'assemblea Siae. Sono risultate determinanti le presenze delle organizzazioni sindacali, la nostra e quella della Uil. Lavoreremo perché l'Assemblea traduca in obiettivi concreti di democrazia diretta questo memorabile successo per tutti gli Artisti italiani: la nomina nel cda di tre autori e due editori. Questo reclameremo per la difesa della creatività e della produzione artisti-

ca contemporanea del nostro Paese all'incontro richiesto al premier Romano Prodi, e al Ministro per i Beni e le Attività culturali Francesco Rutelli, titolari degli istituti vigilanti, sollecitando nuovamente la Commissione Culturale della Camera per l'audizione in merito all'esame di un progetto di legge che intende disciplinare la natura giuridica della Siae.

Si impone una scelta fondamentale tra chi fa dell'arte un modismo, una professione mondana e profana, adoperandola per fini speculativi, e chi invece, rischiando l'isolamento e l'oblio, ne fa una profonda ragione di vita e di ricerca appassionata. Il ruolo della cultura e dell'arte nella sua complessa e meravigliosa articolazione, che va dai Beni Culturali alla produzione artistica e culturale contemporanea, dalle strutture museali alla formazione di base e all'Alta Formazione Artistica e Musicale, diventa sempre più determinante per il nostro Paese.

Occorrono allora strategie e risposte adeguate ai nuovi processi di sviluppo e ai nuovi problemi del lavoro, soprattutto verso i giovani artisti. Aiutare i giovani a conquistare meritatamente terreno nella vita è tra i servizi più alti che si possono rendere a una comunità articolata, la cui ricchezza è garantita solo se c'è un costante ricambio generazionale e un costante apporto delle sue forze più fresche e nuove.

Francesco Ruggiero
Segretario generale Cisl Arte

Direttore:
Raffaello Bonanni

Direttore Responsabile:
Francesco Guzzardi

Direzione e Redazione Via Po, 22 -
00198 Roma - Tel. 068473430 -
Fax 068541233.
E-mail: Conquiste_lavoro@cisl.it
Proprietà Conquiste del Lavoro
Srl.

Società sottoposta a direzione e
coordinamento esercitata da altri
soggetti.

"Impresa beneficiaria, per questa
testata,
dei contributi di cui alla legge
n.250/90
e successive modifiche ed
integrazioni"

Amministratore unico:
Maurizio Muzi

Sede legale Via Nicotera, 29 - 00195
Roma

Amministrazione, Ufficio
Pubblicità, Uff. Abbonamenti:
Via Po, 22 i.12 - 00198 Roma -
Telefoni 068473269 - 068473270 -
068546742 / 3, Fax 068415365
Registrato presso il Tribunale di
Roma n. 569 / 20.12.48.

Autorizzazione per l'affissione
murale n. 5149 del 27.9.55

Sp. in abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L.
27/02/2004 N. 46) Art.1 comma 2
DCB - Roma. Filiale di Roma.
NON RESTITUIRE AL
MITTENTE

Stampa: Metrotopo Spa, Via
Vaccareccia, 27 Pomezia - Roma.
Telestamp nord srl, via
Risorgimento, 12 bis Senago (Mi).
Una copia Euro 1,00 Arretrata Euro
0,82. Abbonamento annuale Euro
103,30; iscritti alla Cisl Euro 41,50.
Abbonamento estero Euro 155,00.
Abbonamento comprensivo di
"Conquiste dei Pensionati":
maggiorazione di Euro 1,66.
Conto Corrente Postale n.
51692002 intestato a: Conquiste
del Lavoro, Via Po, 21 - 00198
Roma.